

IMSUK JUNG

STUDIO DEL NEOLOGISMO COREANO, ANALISI LINGUISTICA E SOCIO-CULTURALE

1. INTRODUZIONE

Lo sviluppo della scienza e dell'economia ha intensificato le relazioni internazionali accelerando maggiormente lo scambio linguistico-culturale. Viviamo in un'era in cui l'informazione è al centro di ogni attività sociale e la quantità di informazioni prodotte *ex novo* che utilizziamo nella vita quotidiana sorpassa di gran lunga quella accumulata nelle generazioni passate. Ci troviamo, dunque, di fronte alla forte necessità di esprimere concetti e dar nome a oggetti che non esistevano nel passato, e siamo quindi alla costante ricerca di termini nuovi per tutto ciò che avviene nel quotidiano (Choi 2006: 3).

Le lingue mutano continuamente nel tempo e l'aspetto considerevole di tale mutamento ci permette di avere un'idea dello sviluppo e della trasformazione che esse subiscono sin dagli albori della storia. Oggigiorno una grossa quantità di parole viene coniata in base a nuove esigenze, nuove scoperte, nuovi oggetti e nuove tecnologie e negli ultimi anni la larga diffusione di dispositivi tecnologici, come smartphone, tablet e dei *social network* (servizio di rete sociale), sta contribuendo da una parte a superare le barriere linguistico-culturali in tutto il mondo molto più velocemente rispetto a prima e dall'altra ad accelerare la creazione di un numero elevato di termini nuovi. Il neologismo diventa così un processo inevitabile ed è una delle principali forme attraverso la quale una lingua si rinnova. Lo studio del neologismo potrà es-

sere l'elemento chiave per osservare come la cultura e la storia di un popolo mutino di pari passo e per comprendere appieno l'evoluzione e la metamorfosi della nostra società.

Recentemente si è assistito a quella che è stata definita *hallyu* (lett. onda coreana),¹ espressione che si riferisce alla larga e veloce diffusione della cultura coreana nel mondo. La parola *hallyu* stessa, infatti, rappresenta un neologismo utilizzato di recente per dare nome a questo particolare fenomeno. È ben noto come le lingue cambino producendo di continuo nuovi termini e creando un *gap* lessicale più o meno ampio tra lo scritto e il parlato. Alcuni studiosi (Kim 2014; Choi 2015) affermano l'importanza della didattica dei neologismi coreani nella prospettiva socio-culturale, fornendo degli approcci didattici più adeguati.

In questo contributo ci dedicheremo allo studio del neologismo coreano e nello specifico esamineremo in che modo i nuovi termini vengono conati e inglobati dalla lingua coreana, che tipo di cambiamenti essi hanno subito a livello sintattico e semantico, e quali sono i principali meccanismi che regolano la formazione del neologismo come derivazione, composizione, *blending*, *clipping* e acronimo. Le parole prese in esame verranno analizzate dal punto di vista sintattico, semantico e pragmatico con l'obiettivo di osservare alcune caratteristiche dei neologismi coreani in una prospettiva socio-culturale.

2. DEFINIZIONE DEL NEOLOGISMO: NEOLOGISMO COME SPECCHIO DELLA SOCIETÀ

Il neologismo in primo luogo può essere definito semplicemente come un elemento lessicale di fresco conio, indicando le parole nuove che entrano a far parte di una lingua o si formano in essa, e quindi può far riferimento anche ai prestiti o forestierismi. Generalmente si usa la definizione neologismo per quei termini che sono derivati da parole già esistenti in una lingua, mediante collocazione di suffisso, prefisso o composizione. La definizione del neologismo espressa da Beccaria (2004) ci risulta particolarmente utile per capire la natura e le caratteristiche dei neologismi se siano estranei e fastidiosi o naturali e insostituibili.²

1 Il termine è stato coniato in Cina nel 1999 dal quotidiano pechinese *Beijing Youth Daily* colpito dalla rapida crescita della popolarità della cultura coreana in Cina attraverso il cinema, la musica e i *drama*. Il *drama* è un formato di serie televisiva coreano a puntate, generalmente di lunga durata. Nella maggior parte dei casi tratta di temi drammatici, romantico-sentimentali e a volte comici. I *drama* coreani sono diventati popolari in tutta l'Asia, contribuendo al fenomeno *hallyu*.

2 I neologismi possono essere ricavati dalle lingue straniere, ma anche dalle lingue classiche che non solo possono essere composti con elementi già presenti e noti, ma successivamente essi stessi possono diventare produttivi, dando origine a parole derivate o assumendo nuovi significati. All'inizio alcuni parlanti di tendenze puristiche avvertono i neologismi come elementi estranei e fastidiosi, ma l'abitudine rende poi i neologismi stessi indistinguibili, naturali e insostituibili. È vero, d'altra parte, che non tutti i neologismi hanno fortuna e ri-

È del tutto normale che la maggior parte dei neologismi creati sia relativa a questioni sociali in quanto si tratta di nuovi termini che entrano nell'uso quotidiano di una società. Nel caso del coreano il mutamento estremamente rapido della società ha portato a produrre una grande quantità di parole nuove in breve tempo e i dizionari di anno in anno continuano ad registrarne un numero sempre crescente. A tal proposito a partire dal 1994 l'Istituto Nazionale della Lingua Coreana (NIKL: *National Institute of the Korean Language*)³ raccoglie e presenta annualmente una lista di neologismi utilizzati nella vita quotidiana, dando così alla luce un dizionario dei neologismi, pubblicato per la prima volta nel 2007.⁴

Come affermano le ricerche di NIKL, recentemente i neologismi coreani si concentrano soprattutto nel linguaggio giovanile e la velocità con cui vengono creati è dovuta indubbiamente al largo e comune uso dei vari social. Infatti utenti di computer, forum, internet e mass-media rappresentano una fucina di nuovi termini elaborando concetti sempre nuovi. Per via dei nuovi mezzi di comunicazione, poi, è evidente come tali neologismi si diffondano così rapidamente riducendo sempre più le barriere linguistiche tra nazioni diverse. Secondo le ricerche i fruitori principali di neologismi non sono in realtà persone ascrivibili a determinati settori, ma fanno parte della massa.

È interessante esaminare varie sfaccettature dei neologismi coreani in relazione con i fenomeni sociali. È evidente che oggi la massa approvi l'uso quotidiano dei neologismi come elemento indispensabile nella comunicazione, ma è anche vero che in realtà esso sta anche causando l'incomprensione e il disaccordo tra generazioni e classi sociali differenti.

3. SUDDIVISIONE E FORMAZIONE DEL NEOLOGISMO

In questa sede saranno prese in esame le parole coniate nella lingua coreana tra il 2004 e il 2007 sulla base dei sondaggi sui neologismi, effettuati dal NIKL a partire dal 2002. Si tratta del periodo culmine in cui è stato registrato un maggior numero di neologismi, anche grazie alla larga diffusione dell'informatica nella vita quotidiana. Le ricerche si concentrano nell'individuare e classificare le parole nuove e nello spiegare

escono a mettere radici nella lingua. Alcuni di essi cadono, e a volte alla loro malasorte non è estranea proprio la reazione puristica (Beccaria 2004: 530).

3 L'Istituto Nazionale della Lingua Coreana, fondato nel 1991, promuove il progetto di ricerche dei neologismi a partire dal 1994 con l'intento di comprendere meglio i modi di pensare dei coreani attraverso la lingua che continua a mutare nel tempo. Ogni anno viene presentata una lista delle nuove parole giungendo alla pubblicazione del primo dizionario dei neologismi nel 2007 contenente circa 3500 lemmi.

4 Secondo la lista pubblicata nel 2014, invece, le parole nuovamente coniate sono 334 e la maggior parte di esse riguardano la questione sociale (24%, 80 parole) e la comunicazione informatica (14%, 47 parole). Inoltre il totale numero dei neologismi riportati nella lista dal 2011 al 2013 è 1311, un numero senz'altro considerevole.

le loro caratteristiche in relazione a fenomeni sociali.

In primo luogo occorre fornire un'analisi sintattica dei diversi tipi di neologismo. Le nuove parole coniate sono suddivise in quattro sottocategorie a seconda degli elementi originari: parole puro-coreane, parole sino-coreane, parole miste/ibride (derivate da due lingue differenti) e prestiti. Tradizionalmente i prestiti inglesi, giapponesi e cinesi formano il *corpus* principale, di recente, però, altre lingue come francese, italiano e tedesco sono state introdotte a formare diversi neologismi coreani, mutando a volte nel significato originale o, in taluni casi, sostituendo parole coreane già esistenti.

Per quanto riguarda la formazione le parole nuove sono coniate principalmente attraverso i processi di composizione, derivazione, ritaglio e acronimo. Notiamo che il sostantivo occupa la percentuale più elevata tra le parti del discorso per la necessità di indicare prodotti o concetti di nuova introduzione come *wedding-alba*,⁵ *pink-kyöngje*,⁶ *latte-art*,⁷ *silver-musical*.⁸ Le parole composte vengono formate dall'unione di due o più lemmi, sostantivi in questo caso, dando luogo a un nuovo significato.

Recentemente, invece, la maggior parte delle parole composte utilizzano affissi, più spesso suffissi che tendono a essere più produttivi nell'uso come *-ism*, *parazzi* (IT. paparazzi), *mom*, *man*, *day*, *look*, *-ting* (EN. *-ting* da meeting) e *phone*, e in questo modo ne vengono create tante altre in pochi anni, come si osserva nei seguenti esempi: *kwich'an* (seccatura)-*ism*, *game-parazzi*, *eco-mom*, *career-mom*, *nüng-ryök* (capacità)-*man*, *papa* (papà)-*day*, *couple-day*, *weekend-look*, *club-look*, *tema-ting*, *sön* (incontro organizzato)-*ting*, *ch'aek* (libro)-*ting*, *selca* (selfie)-*phone*, ecc.

Dagli esempi si evince come tali suffissi risultino chiaramente produttivi e possano creare un infinito numero di parole nuove. Ciò in parte spiega la velocità con cui le parole nuove vengono create nella società coreana contemporanea. La maggior parte degli affissi dalla caratteristica produttiva riguarda termini di origine straniera come appunto *mom*, *man*, *day*, *look*. L'introduzione e l'uso comune delle lingue straniere da parte della massa senz'altro accelerano la nascita di questo tipo di neologismi. Per quanto riguarda la formazione derivazionale, invece, i prefissi di origine cinese costituiscono la parte più consistente, seguiti da quelli di origine nativa coreana e dai prestiti.

Mediante il meccanismo di formazione (Nam, Ko 1993) possiamo distinguere parole semplici e parole complesse. Come vediamo nei seguenti esempi tra le parole semplici sono molto comuni i prestiti dalle lingue straniere ed è molto più raro trova-

5 EN. wedding + DE. arbeit: lavoro part-time durante le cerimonie nuziali.

6 EN. pink + KO. economia: business, locali per la comunità omosessuale.

7 IT. latte + EN. art: arte nel decorare sulla schiuma del latte.

8 EN. silver + EN. musical: musical per adulti-anziani.

re neologismi di origine coreana: *beanie*, *zippies*⁹, *armrest*, *pouch*, *planner*, *handler*,¹⁰ *barista*, ecc. Le parole complesse, a loro volta, vengono suddivise in parole composte e parole derivate¹¹ e oltre a questi due meccanismi principali troviamo anche il *clipping* (parole ritagliate), il *blending* (parole miste) e l'acronimo.¹² Di seguito verranno forniti alcuni esempi significativi che ci permettono di intravedere alcuni aspetti della società coreana odierna:

3.1 Parole derivate

In primo luogo ci occupiamo delle parole derivate con prefissi e suffissi. La maggior parte riguarda le derivate con i suffissi.¹³ Tra i prefissi più utilizzati per il neologismo troviamo *shin-* (nuovo) di origine cinese, seguito da *e* (electronic) di origine inglese. Soprattutto quest'ultimo risulta altamente produttivo nell'era informatica in cui viviamo: *e-mail*, *e-book*, *e-business*, *e-sports*, *e-learning*, *e-study*, *e-meeting*, ecc. Mentre il suffisso che ha prodotto più parole nuove è *-jok* (gruppo di persone che hanno una determinata tendenza), suffisso di origine cinese.¹⁴ Nei seguenti esempi si osserva che molti neologismi rispecchiano questioni molto attuali nella società coreana.

1. *nonos-jok* = nonos (No logo No design) + jok (gruppo) (2004): Si riferisce a un gruppo di consumatori che preferisce prodotti non associati a grandi marche¹⁵.
2. *nomad-jok* = nomad (nomade) + jok (gruppo) (2003): si riferisce alle persone che lavorano spostandosi liberamente con strumenti digitali come pc, telefonino, ecc. Come sinonimo c'è anche *digital-media-jok*. È un esempio lampante della società coreana che punta sull'informatica e sugli strumenti tecnologici.
3. *penguin-jok* = penguin (pinguino) + jok (gruppo) (2006): in Corea ci sono famiglie che vivono separate per l'educazione dei figli. In molti casi il padre rimane in Corea e

9 Si riferisce ai giovani indiani della generazione delle tecnologie informatiche.

10 Sta per l'addestratore di animali domestici durante le gare di bellezza e abilità.

11 La composizione è il processo per cui una nuova parola si genera a partire dall'unione di due o più parole e radici. Mentre la derivazione è il processo per cui una nuova parola si forma a partire da un'altra parola che ne cambia il significato. Il meccanismo di derivazione più comune è l'aggiunta di un affisso.

12 Il numero complessivo delle parole create dal 2002 al 2005 è 2098, un numero considerevole (Joo 2009: 42), mentre il numero complessivo delle parole nuove create tra il 2006 e il 2007 è 825 (Byun 2010: 9).

13 Tra il 2006 e il 2007 le parole derivate con suffisso sono 270 su 284 in totale (Byun 2010: 9).

14 Come afferma il sondaggio di NIKL, il suffisso *-jok* ha prodotto costantemente parole nuove, quindi 49 nel 2002, 54 nel 2003, 30 nel 2004, 48 nel 2005.

15 Al contrario troviamo *myöngp'um-jok* e *brand-jok* che si riferiscono agli amanti delle grandi firme. In Corea è diventata una nuova tendenza contro la massa dipendente dalle grandi firme.

manda i soldi alla famiglia che vive all'estero¹⁶ ed è piuttosto comune trovare coppie giovani che vivono separate per l'educazione dei figli adolescenti, per questi ultimi infatti spesso è arduo accedere agli studi universitari a causa della forte competitività presente. Nella società coreana l'ingresso all'università è considerato e vissuto come una sorta di vero e proprio rito di passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta. A tale difficoltà si aggiungono poi gli altissimi costi delle tasse scolastiche che spesso costringono i genitori a rinunciare ad altre spese e gli studenti meno abbienti a lavorare.

4. *neet-jok* = neet (Not in Employment, Education or Training) + jok (gruppo) (2004): è un fenomeno nato di recente con l'aumento dei laureati senza lavoro. Si riferisce, infatti, ai giovani disoccupati con un titolo di laurea. Nella società coreana ci sono tanti giovani che vivono con i genitori dipendendo ancora da loro economicamente. Si chiama *kangaroojok*. Il termine nasce nel 2007 ispirato alla tipica caratteristica dei canguri cuccioli che devono rimanere per un anno nel marsupio della propria madre prima di poter essere indipendenti.¹⁷

5. *apple-jok* = apple (Active, Pride, Peace, Luxury, Economy) + jok (gruppo): si riferisce agli anziani di alto ceto sociale che possono godere una vita tranquilla e lussuosa.

6. *umo-jok* = umo (uomo dall'italiano) + jok (gruppo) (2004): Si riferisce all'uomo trentenne sposato. Sono uomini alla moda che hanno un aspetto molto curato, anche più delle mogli.

7. *noomp-jok* = noomp (Not Out of My Pocket) + jok (gruppo) (2013): si riferisce alle persone che sostengono il benessere, ma per usufruirne non sono disposte a spendere di tasca propria.

8. *morooming-jok* = morooming (Mobile showrooming) + jok (gruppo) (2014): sono persone che dopo aver osservato e valutato accuratamente la merce nei negozi la acquistano online per poter risparmiare. Grazie a questo fenomeno le aziende di acquisti online stanno traendo grande giovamento.

Gli affissi più produttivi come appunto *-jok* accelerano maggiormente la creazione dei neologismi, altri meno produttivi, invece, sono destinati a cadere in disuso per la loro non spendibilità nel quotidiano. Tra i suffissi di origine straniera troviamo anche *-parazzi*, *-tech*, *-day*, *-ler(-er)*, *-wood*, *-tel*, *-ting*, *-holic* e recentemente anche *-gram* con la larga diffusione dei social come *instagram*: *coren-ism*¹⁸, *ka-parazzi*¹⁹,

16 Questa figura è conosciuta con il nome di *kirögi-appa* (oca selvatica-papà). Se il padre è ricco e può permettersi dei viaggi per andare a trovare la famiglia, si chiama *toksuri(aquila)-jok*, mentre d'altro canto ci sono *penguin-jok*, padri che non possono volare dalla loro famiglia, proprio come i pinguini, per questioni economiche.

17 I *neetjok* che vivono con i genitori, nonostante l'età, sono paragonabili ai "bamboccioni" in Italia e ai *kippers* in Gran Bretagna.

18 *korean + -ism* (2005): è uno dei nomi ufficiali che rappresentano l'onda coreana.

19 *car* (macchina) + *-parazzi* (IT: paparazzi) (2005): Sono persone che fotografano di na-

cyber-ting,²⁰ *ak-pl-er*.²¹

Finora abbiamo analizzato parole formate con un suffisso di origine straniera, ma molte parole nuove vengono create anche aggiungendo il suffisso coreano *hada* (fare) a verbi, aggettivi e al gerundio inglese in *-ing* (Joo 2009: 24-25): *natural-hada*, *cool-hada*, *professional-hada*, *modern-hada*, *young-hada*, *global-hada*, *sexy-hada*, *smart-hada* e *handsome-hada*, ecc.

Come abbiamo visto precedentemente nella definizione dei neologismi, normalmente parole nuove vengono create per nuove scoperte, nuovi oggetti e nuove tecnologie che entrano a far parte di una lingua, tuttavia dagli esempi appena mostrati notiamo anche che l'uso dell'inglese è divenuto talmente frequente e abituale che vengono sostituiti persino termini già esistenti nella lingua coreana. In Corea, in effetti, con la globalizzazione l'inglese ha cominciato a cannibalizzare una parte del bagaglio lessicale della lingua coreana. Prendiamo in esame le parole *cool-hada*, *smart-hada* e *handsome-hada* come esempio, nel linguaggio corrente essi vengono utilizzati sempre più spesso invece dei rispettivi termini coreani corrispondenti *möt-ji-da*, *ttok-ttok-hada* e *jal-saeng-kyöt-da*. È chiaro come in questo caso i neologismi non abbiano arricchito la lingua coreana andando a colmare dei vuoti, ma, dal punto di vista dei parlanti di tendenza puristica, non abbiano fatto altro che impoverirla.

Osserviamo anche qualche termine creato con l'aggiunta del suffisso *hada* a verbi inglesi: *knock-hada*, *jump-hada*, *backup-hada*, *save-hada*, *download-hada*, *scan-hada*, *login-hada*, *print-hada*, *drag-hada*, *check-hada*, *upload-hada*, ecc. (Jung 2018: 163). Si constata che l'inglese viene applicato soprattutto ai termini relativi all'informatica.²² L'inglese è ormai considerato lingua franca nell'informatica e la sua influenza su tale industria e su internet in Corea ha portato numerosi vocaboli nel lessico coreano. Ciò accade non solo in Corea ma in molti paesi del mondo per quanto riguarda i vocaboli derivati dall'informatica e infatti termini come *e-mail*, *spam*, *database*, *software*, *blog* sono globalmente compresi. Inoltre numerosi sono anche i termini creati con la forma del gerundio in inglese e il suffisso coreano *hada*: *shopping-hada*, *monitoring-hada*, *ticketing-hada*, *websurfing-hada*, *parking-hada*, ecc.

3.2 Parole composte

Ci sono lingue in cui i composti sono rari, altre in cui sono particolarmente frequenti

costo le auto che non rispettano le regole stradali. Consegnando queste foto alla polizia possono avere una ricompensa.

20 *cyber* + *-ting* (meeting) (2003): si tratta di chat tra uomo e donna allo scopo di socializzare.

21 *ak* (cattivo, male) + *-pl-* (reply: rispondere) + *-er* (persona) (2004): sono persone che lasciano commenti negativi e critici su forum, blog, ecc.

22 Di recente, inoltre, con il meccanismo di aggiungere il suffisso coreano *hada* all'inglese viene creata l'espressione *google-hada* che significa "fare ricerche su internet".

come appunto il coreano, anche se non tutti risultano produttivi. Un altro vantaggio dei composti è la sua natura economica. Con la combinazione di più parole si può evitare di creare appositamente un nuovo termine per indicare un nuovo oggetto o un nuovo concetto ed è sufficiente accostare due termini già esistenti per dare un nuovo significato. Questo è perché i parlanti comprendono più agevolmente le espressioni create con termini già esistenti. Tuttavia nella maggior parte dei casi i composti vengono formati con l'aggiunta di termini inglesi. In questo processo a volte vengono create parole composte inesistenti nell'inglese. Il risultato, infatti, è spesso adattato allo stile coreano cosiddetto *konglish*²³ come *internet-song* (canzone flash su internet), *eye-shopping* (letteralmente shopping con gli occhi ovvero senza acquistare nulla in realtà), *car-center* (autofficina), *handphone* (telefonino), *fastfashion* (vestiti a buon prezzo che puntano sul design piuttosto che sulla qualità del tessuto), ecc.

Ora osserviamo le parole composte che rispecchiano maggiormente questioni sociali: *com-ch'in-sedae*,²⁴ *psycho-kyōngje*,²⁵ *welcome-juūi*,²⁶ *why-not-sedae*,²⁷ *opo-sedae*,²⁸ *ikea-sedae*,²⁹ ecc. Anche in questo processo l'applicazione dell'inglese risulta dominante e sono numerosi i termini che riguardano l'informatica, confermando che gli utenti principali di questo tipo di neologismi appartengono alla nuova generazione che ha avuto una solida educazione in inglese e che è abituata all'utilizzo degli strumenti tecnologici.

3.3 Parole miste o blending

Le parole ibride o miste differiscono dalle parole composte per il fatto che solo una parte di esse viene utilizzata per la formazione del neologismo. In genere la parte iniziale della parola precedente e la parte finale della parola successiva vengono unite conservando sia il suono che il significato di entrambe le parole. È un meccanismo utilizzato per semplificare le espressioni in inglese rendendole più economiche. Os-

23 *konglish* (Korean + English) indica quei termini anglosassoni reinterpretati alla coreana in modo spesso errato e incomprensibile per i parlanti di madrelingua inglese. Sono tutte parole inventate e utilizzate esclusivamente da parlanti coreani.

24 *com* (computer) + *ch'in* (familiarità) + *sedae* (generazione): riferito alla generazione che ha familiarità con il computer.

25 *psycho* + *kyōngje* (economia): economia pazzo/instabile.

26 *welcome* + *juūi* (pensiero, ideologia): il pensiero delle persone che preferiscono tutto ciò che arriva dall'estero (esterofili).

27 *why not* + *sedae* (generazione): le persone aperte verso il nuovo.

28 *o* (cinque) + *po* (rinuncia) + *sedae* (generazione) (2014): le persone che si trovano in dover rinunciare alle cinque fasi (fidanzamento, matrimonio, parto, relazioni interpersonali e acquisto della casa) nella propria vita a causa della difficile situazione economica.

29 *ikea* + *sedae* (generazione) (2015): Si riferisce alle persone nate intorno al 1978, che oggi si trovano nella precarietà nonostante l'alta formazione di studio, come i mobili di ottima qualità dell'Ikea che vengono venduti a prezzi bassi.

serviamo qualche esempio di questo tipo: *office-tel*,³⁰ *cy-cher*,³¹ *sala-dent*,³² *talen-fessor*,³³ *sel-ca*,³⁴ *mu-tizen*,³⁵ *sel-sumer*,³⁶ *mök-stagram*.³⁷

Dagli esempi appena mostrati constatiamo che anche tra le parole ibride l'uso dell'inglese è predominante. Ribadiamo che la forza trainante della società coreana è formata dalla generazione di coloro che hanno studiato inglese e che hanno familiarità con esso facilitando la nascita dei neologismi di questo tipo. Si evidenziano inoltre alcuni fattori ritenuti importanti nella società coreana, ovvero l'importanza data all'educazione, la società costruita intorno alla competizione, come vediamo negli esempi *saladent*, *cycher*, *talenfessor*, e l'alto valore dato al mondo dell'informatica in *mutizen*, *selsumer*.

3.4 Parole abbreviate/ritagliate dette shortening o clipping

Si tratta del fenomeno linguistico attraverso il quale un lessema semplice o complesso viene ridotto a una delle parti che lo compongono, mantenendo inalterato il suo valore semantico. Per esempio l'inglese *laboratory* viene segmentato in *lab* o *refrigerator* viene abbreviato in *frige*. In ambito italiano il termine *informazioni* viene rielaborato come *info*.

Spesso accade che il *clipping* si risolva come cambio stilistico. Il termine non abbreviato viene spesso utilizzato in situazioni formali, mentre la *clipped-form* nasce e viene impiegata in ambiti colloquiali. I risultati di questo fenomeno sono ovviamente lessicalizzati. I parlanti eliminano una porzione del corpo sonoro della parola, sicura del fatto che i loro interlocutori saranno comunque capaci di capire ciò a cui si riferiscono. È un fenomeno che punta molto sull'economicità del linguaggio. Questo processo richiede un lungo periodo di prova e adattamento. Le parole vengono alleggerite della parte iniziale o finale a seconda dei casi come nei seguenti esempi in coreano (Joo 2000: 24): *bass* (*contrabass*), *speaker* (*loudspeaker*), *driver* (*screwdriver*), *nish* (*vanish*), *tie* (*necktie*), *apart* (*apartment*), *sign* (*signature*), *super* (*supermarket*), *coordi* (*coordinator*), *mic* (*microphone*), *pro* (*professional*), *accel* (*accelerator*).

30 *office* + *hotel*: appartamento utilizzato anche come ufficio.

31 *cyber* + *teacher*: sono insegnanti online.

32 *salaryman* + *student*: impiegati che continuano ad aggiornarsi e migliorare competenze specifiche attraverso lo studio.

33 *talent* + *professor*: sono professori che intendono ottenere fama attraverso la tv.

34 *self* + *camera*: autoscatto fotografico generalmente realizzato con uno smartphone, *selfie* in italiano.

35 *music* + *netizen*: persone che frequentemente scaricano la musica da internet.

36 *seller* + *consumer*: coloro che abitualmente comprano e vendono su internet.

37 *mökda* (mangiare) + *stagram* (instagram): persone che fanno le foto dei piatti per caricarle su Instagram.

Sono esempi significativi che mostrano la tendenza dei parlanti coreani a rendere minima e immediata la comunicazione³⁸ e accorciare la lunghezza di una parola in relazione all'aumentare della sua frequenza.³⁹

Ciò è possibile in quanto il sistema fonemico coreano permette alla lingua di essere più economica, come accade anche in italiano: *foto* per *fotografia*, *auto* per *automobile*. Naturalmente in alcune lingue come quella cinese, che non prevede un sistema fonemico e ogni ideogramma corrisponde soltanto a uno specifico significato, ciò non avviene. L'enorme ridondanza delle combinatorie fonematiche o alfabetiche della lingua coreana permette le innovazioni necessarie e garantisce una sorta di grande serbatoio di parole nuove.

4. NEOLOGISMI NELLA SOCIETÀ COREANA

Una delle caratteristiche del neologismo è strettamente legata ai fenomeni più attuali riscontrabili in ogni società. Lo studio del neologismo, quindi, è utile per osservare la trasformazione che la Corea odierna subisce a livello sociologico. In questo processo a volte le parole esistenti assumono un nuovo significato. A partire dal 2003 sono stati creati numerosi neologismi relativi all'era digitale e a internet. I seguenti esempi rispecchiano appieno alcuni aspetti della società coreana (Choi 2006: 192-193):

- *sam-p'al-sŏn* (3-8-limite): costituisce un gioco di parole in riferimento al 38esimo parallelo, quello che divide le due Coree, e indicherebbe un'età in cui è facile perdere il proprio posto di lavoro rischiando di essere rimpiazzati dalle nuove leve;
- *sam-il-jŏl* (3-1-giorno): scarse speranze per un impiego dopo 31 anni;
- *mettugi-kajok*: famiglia cavalletta – una famiglia che si sposta alla ricerca delle scuole migliori;
- *sam-yuk-ku jŏng-hu-gun*: 3-6-9 sindrome – ogni tre mesi le persone vivono una fase critica per via della lotta per la promozione, lo spostamento di reparto e la ricerca di un nuovo lavoro;

38 Uno dei pochi linguisti che si sono occupati della questione legata all'economia e alla ridondanza nelle lingue storico-naturali è stato André Martinet (1988). La sua nozione di lingua economica si riferisce a un equilibrio fra i bisogni della comunicazione e l'inerzia dell'uomo. Qui l'inerzia è inerzia della memoria ma è anche tendenza al risparmio delle energie mentali. Martinet afferma che l'evoluzione linguistica è retta dall'antinomia permanente tra le esigenze di comunicazione dell'uomo e la sua tendenza a ridurre al minimo gli sforzi le sue attività mentali e fisiche. Quando si parla per essere capiti, si spende energia nella misura in cui si può sperare che quel che si dice venga compreso. Una forza determinata dal desiderio di essere compresi (forza sociale) conduce all'introduzione della ridondanza mentre un'altra forza, spinta dalla pigrizia (forza individuale), conduce alla brevità e alla semplificazione. Entrambi questi principi contribuiscono al mantenimento di un equilibrio dinamico con un massimo di economia.

39 Tale fenomeno linguistico viene chiamato «legge di abbreviazione» da Zipf (1935). Questa legge sembra implicare una tendenza del linguaggio a mantenere un equilibrio tra la lunghezza e la frequenza delle parole, e una soggiacente legge di economia.

- *trend-watcher*: una nuova professione – persone che catturano e analizzano il trend e le esigenze dei consumatori;
- *degenderism*: movimento contro la distinzione dei sessi;
- *digital-ch'ima*: demenza digitale;
- *ilp'al-samgong-sedae*: 18-30 generazione – generazione giovane;
- *samp'alyuk-sedae*: 386 generazione: persone che erano trentenni negli anni 80 quando andavano all'università e che sono nate negli anni '60;
- *homo-dicacus*: persone che usano abilmente la macchina fotografica digitale;
- *sa-rūbaitū*: sa (prima sillaba di *saibō* “cyber”), *rūbaitū* (arbeit “lavoro part-time”) – guadagnare investendo i propri soldi sul mondo informatico.

Si tratta di neologismi che rispecchiano la società coreana attuale laddove il lavoro e l'educazione assumono valore più importante di ogni altra cosa.

6. CONSIDERAZIONI FINALI

Il contributo ha offerto in primo luogo un'infarinatura dei diversi meccanismi di formazione con cui vengono creati neologismi. Tra le caratteristiche del neologismo abbiamo analizzato più attentamente la sua tendenza a formare un linguaggio semplificato e contenuto, soprattutto laddove occorrerebbero lessemi molto lunghi. L'economicità della lingua coreana è stata sottolineata in più punti del contributo. Tale caratteristica costituisce uno dei motivi principali per cui le parole nuove in Corea nascono e si diffondono in modo molto più rapido.

In questa breve ricerca, inoltre, abbiamo potuto apprezzare alcune caratteristiche della lingua coreana come l'originalità della scrittura *han'gūl*, facilmente applicabile agli strumenti digitali, l'economicità e la tendenza ad abbreviare le parole, le peculiarità dei neologismi derivati dai numeri e l'uso predominante dei prestiti dall'inglese. Inoltre abbiamo intravisto alcuni aspetti socio-culturali che contraddistinguono appieno la comunità coreana, come l'importanza attribuita alle gerarchie sociali, la società competitiva, l'alto valore dato all'educazione, l'interesse per i nuovi media e il forte attaccamento alle ultime tecnologie informatiche e alla rete.

Dagli elenchi mostrati nel corso della nostra disamina possiamo notare subito la grande predominanza d'uso dell'inglese nella formazione dei neologismi. La società coreana odierna è trainata da generazioni giovani. Abbiamo visto come queste, a differenza delle generazioni passate, abbiano avuto una buona formazione in inglese più che in qualsiasi altra lingua straniera. Per questa ragione è molto semplice riconoscere nella loro familiarità con questa lingua e con l'informatica (quindi la rete e i nuovi strumenti di comunicazione) i motivi principali del ritmo continuo e serrato con cui nascono i neologismi più recenti.

Appare ovvio come, grazie al contatto con i paesi esteri, gli scambi politici, economici, sociali e culturali, l'introduzione di parole straniere sia diventato ormai naturale e inevitabile. In una società dove il cambiamento è continuo e veloce non siamo più

in grado di esprimere concetti nuovi affidandoci solo alle parole già esistenti. Così in Corea del sud, forse più di ogni altro paese, questa mutazione linguistica appare rapida e per certi versi preoccupante nelle proporzioni. È facile notare, infatti, come con la globalizzazione l'inglese abbia cominciato a far parte del bagaglio lessicale della lingua coreana attraverso una miriade di processi di formazione. Lungi da noi una lettura purista del fenomeno, tuttavia è necessario considerare entrambi i risvolti a cui questo processo sta man mano portando. Se da un lato abbiamo una maggiore internazionalizzazione della lingua coreana, che diventa così strumento indubbiamente più semplice e diffuso, o comunque di più agevole fruizione, dall'altro bisogna tener conto di un certo impoverimento linguistico, dovuto ad esempio all'abbandono di alcuni "vecchi" termini a scapito di altri ritenuti più immediati o anche solo più "cool" e alla moda.

Lo studio dei neologismi in coreano pare tuttavia particolarmente utile per poter contestualizzare e apprendere la cultura coreana. Quando pensiamo a una lingua, è naturale accostarla a tutto ciò che le fa da supporto, dopotutto la cultura è uno dei fattori principali che influenza il mutamento linguistico. La maggior parte dei neologismi coreani viene utilizzata in Corea, ragion per cui spesso essi non sono considerati indispensabili durante l'acquisizione della lingua coreana all'estero, tuttavia è importante sottolineare come lo studio del neologismo possa risultare di grande aiuto per comprendere meglio le abitudini linguistiche di una determinata comunità di parlanti, i suoi valori culturali e, soprattutto, per essere meglio addentro ai meccanismi che ogni giorno la muovono aiutandola ad evolvere.

In una società che cambia molto rapidamente, come quella coreana, è quasi come avere un occhio fisso su ogni minima fase evolutiva. Significa rimanere al passo e confrontarsi con un altro modo di concepire e ritagliare per ogni nuovo termine il significato più utile e adatto. È proprio per questo che prevediamo una crescita costante nell'importanza assegnata allo studio del neologismo come strumento per una migliore e più profonda comprensione della lingua e del patrimonio culturale dei popoli.

BIBLIOGRAFIA

- Beccaria 2004 = Gian Luigi Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi.
- Byun 2010 = Byun Seenae, *A study on the word-formation of newly-coined words and Korean teaching-learning methods*, Chung Nam University.
- Choi 2006 = Choi Jungwha, *Interpreting neologisms used in Korea's rapidly changing society: Delivering the meaning of neologisms in simultaneous interpretation*, in «Translator's Journal», vol. 51, n. 2, pp 188-201.
- Choi 2015 = Choi Eunhee, *A Study of the Education Method of the Korean Neologism – Focused*

- on Derivative Words of Neologism in 2014*, in «The Society of Korean Language and Literature Education», 58, pp. 253-280.
- Jang 2007 = Jang Hyeyeon, *The formation and Characteristics of Neologism*, Seoul, Hanyang University.
- Joo 2009 = Joo Sungyeon, *A study on English loanwords in Korean with special reference to the recent neologisms*, Daegu, Keimyung University.
- Jung 2018 = Jung Imsuk, *Manuale di Lingua e linguistica coreana*, Milano, Mimesis Edizioni.
- Kim 2014 = Kim Ilhwan, *Generations of Neologism and its settlement – Focusing on new nouns in the Daily Newspaper*, in «The Korea Association for Lexicography», 24, pp. 98-125.
- Martinet 1988 = Martinet André, *Sintassi generale*, Roma-Bari, Laterza.
- Nam - Ko 1993 = Nam Kisim, Ko Yongkun, *P'yojun kuk-ö munböb-ron* [trad. *Teoria della grammatica del coreano standard*], Seoul, Top Edition.
- NIKL 2007 = The National Institute of Korean language, *Sajön-e öpnünmal sinjo-ö*, [trad. *Neologismi, parole inesistenti nei dizionari*], Seoul, Thaehaksa.
- Zipf 1935 = Zipf George Kingsley, *The Psycho-biology of Language: an Introduction to Dynamic Philology*, Boston, Houghton Mifflin Co.